

CATASTO DI GROSSETO (1822-1977)

GUIDA

A CURA DI BARBARA ADAMANTI

52

GROSSETO 2021

SOMMARIO

INTRODUZIONE STORICO-ISTITUZIONALE	p. 2
NOTA ARCHIVISTICA E METODOLOGICA	p. 4
DESCRIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE	p. 9
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	p. 13

INTRODUZIONE STORICO-ISTITUZIONALE

Negli anni '70 del secolo XVIII in Toscana, così come in tutti gli stati italiani, prese il via un progetto di catasto generale geometrico e particellare. I primi esperimenti di rilevamento e rappresentazione grafica delle circoscrizioni territoriali iniziarono al tempo della riforma amministrativa attuata da Pietro Leopoldo e contestualmente all'emanazione dei Regolamenti per le nuove comunità del Granducato. Con le istruzioni date ai nove Cancellieri delle comunità della Provincia Senese (1 luglio 1777) fu dato ordine di compilare nuovi Campioni della Tassa Prediale e con istruzioni successive, una volta sfumato il progetto di catasto generale, si diede facoltà alle singole comunità di rifare o correggere i propri estimi secondo il metodo che avessero ritenuto più opportuno.

Successivamente con l'annessione della Toscana all'Impero Francese, il territorio fu suddiviso in tre Dipartimenti. In particolare il Dipartimento dell'Ombrone, istituito il 24 maggio 1808, era a sua volta suddiviso in tre sottoprefetture con sede, oltre a Siena, a Montepulciano e a Grosseto. L'accentuato interesse dei francesi alle questioni inerenti l'equilibrio demografico e geografico delle circoscrizioni amministrative, sulla cui base si fondava, tra l'altro, la regolarità e l'uguaglianza proporzionale del prelievo fiscale, portò all'immediata estensione anche alla Toscana della legge del 15 settembre 1807 sulla formazione di un nuovo catasto generale e particellare. Le operazioni, che poterono contare su un discreto numero di tecnici agrimensori e ingegneri, in alcune parti del territorio toscano partirono già agli inizi del 1810.

Tramontata l'esperienza francese, il Granduca Ferdinando IV con motuproprio del 24 novembre 1817, per porre rimedio alla 'misteriosa varietà di Cifre Estimali' esistenti nelle diverse comunità toscane, nominò una Deputazione incaricata di dirigere le nuove operazioni tecniche (ma anche estimali) per la realizzazione di un nuovo catasto che doveva essere generale e uniforme per tutta la Toscana. I lavori preparatori, che avevano visto all'opera un esercito di tecnici e stimatori, prevedevano la realizzazione di una serie completa di mappe per ciascuna comunità, la descrizione del tipo di coltura per ciascuna particella di proprietà, l'identificazione dei proprietari e, per finire, la definizione della massa imponibile per ciascuno di essi. I lavori della Deputazione presero dunque l'avvio nel 1819 e proseguirono fino al 1834, anno in cui per tutte le comunità si attivò il nuovo Catasto Generale Toscano.

Nel frattempo con motuproprio del 1 novembre 1825 Leopoldo II aveva istituito a Firenze l'Ufficio Generale sul Catasto e nel 1829 fu emanato un 'Nuovo regolamento per la conservazione del Catasto' che individuava nelle Cancellerie Comunitative gli uffici periferici del Granducato dove la documentazione delle comunità dipendenti doveva essere conservata e tenuta aggiornata (copia sommaria delle Tavole di stima, i lucidi delle mappe per ciascuna comunità, le copie dei quadri indicativi e quelle delle liste alfabetiche dei possidenti). Dunque nel 1850 nel momento in cui il Catasto Generale Toscano era di fatto entrato a regime, sia presso le Cancellerie, sia presso l'Ufficio Centrale, vale a dire la Direzione generale al pubblico Censimento, erano conservate due copie autentiche dei documenti prodotti in base alla partizione catasto terreni e mappe. Al Catasto terreni dovevano corrispondere: il Campione, vale a dire una Lista alfabetica di tutti i possidenti nel

territorio di ciascuna Comunità con l'indicazione della Sezione, del numero di appezzamento, del numero di articolo di stima, coltura del terreno e misura, rendita, impostato a dare e avere; il Manuale al Campione (ordinato con Circ. del 22 luglio 1830) che doveva unicamente dimostrare i passaggi di proprietà e contenere i dati di riferimento al Campione da cui si staccava la rendita e dunque considerato una specie di 'Repertorio del Campione' (ma solo per quelle partite che subiscono una voltura); il Repertorio Alfabetico dei Possidenti, compilato in base alla Circ. del 5 agosto 1835 che conteneva, in ordine alfabetico i conti impostati al Campione ed al Manuale con la indicazione delle corrispondenti carte di detti due Libri; la Tavola indicativa o 'quaderno indicativo' d'impianto; la Tavola indicativa di supplemento (Circ. 6 dicembre 1837) che conteneva le suddivisioni degli appezzamenti avvenuti per divisioni, passaggi di proprietà, compilata in base agli arroti di conservazione; Arroti di Conservazione (Istruzioni del 4 giugno 1832, art. V). Invece la sezione Mappe doveva essere composta dal quadro d'insieme del perimetro della Comunità 'con suo cristallo' (probabilmente la matrice dalla quale si traevano le copie con la carta 'lucida'); l'Atlante delle Mappe composto dalle piante geometriche che occorreivano per lo sviluppo delle Sezioni in cui era divisa la comunità; le Tavole di correzione e di supplemento all'Atlante (art. 36 e 38 del regolamento del 6 giugno 1829), che dovevano conservarsi in buste, divise in inserti quante erano le Sezioni.

Al momento dell'unificazione politica e amministrativa del Regno d'Italia, si pose immediatamente il problema della perequazione dei catasti dei territori appartenenti agli stati preunitari preesistenti. Dalla grande disomogeneità di base dovuta alla compresenza sul territorio italiano di ben 24 catasti ufficiali derivò una grande difformità nel metodo di determinazione delle imposte di carattere catastale.

Nel nuovo quadro italiano, la Toscana poteva comunque contare su una amministrazione del catasto centrale e periferica e su un corredo di mappe sufficientemente completo e aggiornato visto che con il 1850 il Catasto Generale Toscano era di fatto entrato a regime su tutto il territorio toscano. È quindi sul materiale grafico ereditato dalla precedente amministrazione che si poterono eseguire i calcoli per la perequazione delle imposte fondiari (L. n. 1831 del 1864 'Legge sul conguaglio dell'imposta fondiaria fra le diverse province dello Stato') e si poterono avviare i lavori per lo scorporo del catasto fabbricati da quello dei terreni (L. n. 2136 del 1865 'Legge per l'unificazione dell'imposta sui fabbricati' e scorporo del catasto dei fabbricati da quello agrario). I veloci cambiamenti che si venivano attuando all'interno dei centri urbani, sia piccoli che grandi, imposero infatti la necessità di distinguere il Catasto Urbano da quello dei terreni. Tra il 1865 (L. n. 2136 del 26 gennaio) e nel 1870 (L. n. 5784 dell'11 agosto) furono perfezionate le prime tappe per questo definitivo scorporo.

Nel frattempo si procedette alla soppressione delle cancellerie granducali e le funzioni del Servizio Catasto con R.D. n. 1885 del 1864 passarono alle dipendenze dell'Amministrazione delle Imposte Dirette. Il successivo R.D. 24 dic. 1870, n. 6151, approvò inoltre il nuovo regolamento per la conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, che prescrisse norme uniformi per la conservazione, da applicarsi, per quanto possibile, ai catasti esistenti e dispose la doppia conservazione del catasto, sia presso le Agenzie delle imposte dirette e del catasto

(prima conservazione), sia presso le Intendenze di finanza (seconda conservazione), istituite con R.D. 26 nov. 1869, n. 5286, al posto delle precedenti Direzioni compartimentali.

Negli anni '70 del secolo XIX nel territorio della provincia di Grosseto nacquero così le Agenzie delle Imposte Dirette di Grosseto, Massa Marittima, Pitigliano, Castel del Piano, Orbetello successivamente sostituite negli anni '20 del sec. XX dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette delle medesime comunità.

Una ulteriore tappa nel processo di sviluppo dello strumento catastale, è rappresentata dalla legge 1 mar. 1886, n. 3682 (nota come legge Messedaglia), che riordinava l'imposta fondiaria. Fu così stabilita l'attuazione del Nuovo Catasto Geometrico Particellare, uniforme per tutto il territorio nazionale, fondato sulla misura e per la stima su un sistema delle tariffe per qualità e classi, avente lo scopo di accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni e di perequare l'imposta fondiaria. Oltre alle finalità fiscali il catasto poteva assolvere a varie finalità civili, ma non aveva carattere probatorio; doveva essere stabile, in quanto le modifiche avrebbero richiesto una revisione generale del catasto che non si sarebbe potuta fare prima di trent'anni dalla sua attivazione. Il Nuovo catasto terreni (NCT) riguardava tutta la superficie del territorio, perciò non solo la parte sottoposta a imposta sui terreni, ma anche quella sottoposta all'imposta sui fabbricati o esente da imposte.

Quando iniziarono le operazioni per il Nuovo Catasto Terreni Italiano (L. n. 3682 del 1 marzo 1886), ancora sulle medesime mappe si apportarono appunti e variazioni, fino al completamento dei nuovi rilevamenti geometrici. Le operazioni si conclusero con la contemporanea attivazione del Nuovo Catasto Terreni su tutto il territorio nazionale (escluso quello all'epoca ancora facente parte dell'Impero austro-ungarico), che avvenne con la legge dell'8 luglio 1904, n. 386. Tale situazione, con alterne vicende legate ai mutamenti istituzionali e amministrativi, si protrasse fino al 1939 ovvero fino all'istituzione del Nuova Catasto Edilizio Urbano.

NOTA ARCHIVISTICA E METODOLOGICA

Il materiale documentario afferente al complesso 'Catasto di Grosseto' fu versato all'Archivio di Stato di Grosseto dall'Ufficio Tecnico Erariale a partire dall'anno 1963 limitatamente agli atti relativi alle valutazioni per trasferimenti immobiliari del comune di Orbetello in ottemperanza alla circolare n.63 del 20 settembre 1963 del Servizio III della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi tecnici erariali del Ministero delle Finanze con cui si impartivano le norme per la tenuta degli archivi. Fra le diverse attività la circolare prevedeva infatti il versamento presso gli Archivi di Stato degli atti costituenti gli *antichi e ormai cessati catasti*. In base alla circolare il versamento riguardante i registri censuari, le mappe, le matricole dei possessori nonché i frazionamenti, doveva avvenire trascorsi i venti anni dall'inizio della conservazione del nuovo catasto terreni.

Solo un anno più tardi (20 aprile 1964) l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Castel del Piano versò al competente archivio di stato un totale di 115 registri di matricole terreni e fabbricati del ventennio 1923-1942 riferibili alle comunità che rientravano nell'ambito territoriale dell'ufficio medesimo ovvero Castel del Piano, Arcidosso, Castell'Azzara, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano. Nello specifico il versamento

riguardò n. 49 registri delle matricole terreni e fabbricati del decennio 1923-1932; n. 29 registri delle matricole fabbricati del decennio 1933-1942; n.37 registri delle matricole terreni del decennio 1933-1942.

Successivamente facendo seguito alla circolare del 1963 e alle determinazioni assunte dalla Commissione di sorveglianza del 25 ottobre 1969, l'Ufficio Tecnico Erariale di Grosseto il 6 marzo 1970 provvide ad un consistente versamento di materiale riferibile al territorio dei comuni di Grosseto, Campagnatico, Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Gavorrano, Roccastrada, Scansano, Massa Marittima, Follonica, Montieri, Orbetello, Capalbio, Magliano in Toscana, Monte Argentario. In totale furono versate 1360 unità ovvero 530 registri partite, 36 matricole possessori, 15 tavole indicative, 10 tavole suppletive, 21 libri di calcoli, 23 cartelle di cartoncini delle varie sezioni e 725 mappe comprese nell'arco temporale 1820-1943. Il medesimo ufficio, nel triennio 1971-1973 provvide inoltre ad ulteriori versamenti di documentazione (1202 unità) relativa ai comuni di Arcidosso, Castell'Azzara, Cinigiano, Montelaterone, Roccalbegna, Santa Fiora, Castel del Piano, Sorano, Manciano e Pitigliano raggiungendo la consistenza complessiva di 2562 unità di diversa tipologia documentaria. Nel frattempo anche l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Massa Marittima in data 7 dicembre 1972 versò n. 6 cartelle di materiale afferente alla serie Prestito redimibile 5% fabbricati relativo all'anno 1936 e riferibili alle comunità che rientravano nell'ambito territoriale dell'ufficio medesimo ovvero Massa Marittima e Follonica. Infine negli anni '80 del sec. XX gli uffici distrettuali di Massa Marittima e di Pitigliano versarono al competente Archivio di Stato materiale afferente alle serie Inventari e Imposte fabbricati del Nuovo Catasto Edilizio Urbano riferibili al periodo 1953-1977.

Le vicende successive occorse al materiale sono estrapolabili in generale dalle informazioni contenute nella Guida degli Archivi di Stato italiani¹ e dai dati conservati nell'archivio corrente. In particolare nella Guida generale sono riportate le consistenze parziali di buste e registri (1538) e mappe (1084) per un totale di 2622 alla data del 1983.

Sono ipotizzabili ulteriori versamenti di materiale effettivamente riscontrabili dall'archivio corrente a partire dal 1983. A partire da questo anno infatti si sono succeduti altri versamenti: 17 maggio 1983 da parte dell'ufficio delle imposte dirette di Grosseto, di 594 unità (sec. XIX) afferenti al catasto urbano di Grosseto; 13 febbraio 1985 da parte dell'ufficio delle imposte dirette di Orbetello di 111 registri compresi fra il 1876 ed il 1962 afferenti al catasto fabbricati Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Monte Argentario e Orbetello; 27 giugno 1989 da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Massa Marittima di 650 unità (sec. XIX) relative alle seconde copie di mappe catastali terreni e fabbricati; 26 aprile 1989 da parte dell'Ufficio Tecnico Erariale di 43 mappe (Isola del Giglio, Grosseto, Castiglione della Pescaia, Scansano, Civitella Paganico, Porto Ercole, Gavorrano, Massa Marittima) del ventennio 1820-1840 del Catasto Leopoldino; 26 settembre 1989 da parte dell'Ufficio Tecnico Erariale di 19 registri e 76 mappe del sec. XIX del Catasto Leopoldino; 25 agosto 2004 da parte di Agenzia delle Entrate di Orbetello di 558 registri e 535 mappe (sec. XVI-1952) afferente all'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Pitigliano.

¹ *Guida Generale agli Archivi di Stato*, vol. II, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1983, p. 394.

I trasferimenti sopra elencati non possono non aver inciso sulla storia conservativa del materiale. Purtroppo però dalle fonti recenti non si riescono ad estrapolare informazioni circostanziate relative ad eventuali interventi effettuati sulla documentazione quali ricondizionamento, restauro, rilegatura. Ciò che appare evidente e che trova riscontro nella memoria di chi ne è stato testimone, è che a partire dal 1987, sono stati condotti interventi di restauro conservativo del materiale cartografico afferente al fondo mappe. Le operazioni, realizzate per stati di avanzamento, si sono protratte per un decennio ed hanno comportato anche la fotoriproduzione sostitutiva degli originali con il duplice scopo di preservare maggiormente la documentazione soggetta di frequente a consultazione e potenziare le possibilità di fruizione in sala studio.

In ultimo la storia archivistica del complesso è stata segnata da una ulteriore e importante tappa finalizzata alla valorizzazione del materiale cartografico. Nell'anno 2000 la Regione Toscana in collaborazione con gli Archivi di Stato toscani, ha realizzato il progetto Castore e successivamente è stato siglato un accordo, sottoscritto nel luglio 2004, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Il progetto generale ha riguardato la riproduzione digitale complessiva di oltre 12.000 mappe catastali ottocentesche, contestualmente alla schedatura analitica delle medesime e alla georeferenziazione. Relativamente all'Archivio di Stato di Grosseto sono state digitalizzate le 1057 mappe del catasto leopoldino. L'uso delle tecnologie di rete ha permesso la diffusione e la valorizzazione presso il grande pubblico di un patrimonio di grande interesse e valore storico, garantendo, contemporaneamente, la salvaguardia dei documenti originali. Le mappe sono liberamente consultabili in rete, sia come singole riproduzioni degli originali d'archivio con la relativa scheda informativa, sia come mosaico di mappe georeferenziate, consultabili con continuità territoriale e confrontabili con le cartografie moderne in ambiente WEB-GIS.

Nell'ambito delle operazioni di recupero e censimento di materiale archivistico afferente al complesso 'Catasto di Grosseto', svolte dal personale dell'Archivio di Stato di Grosseto a partire dagli anni 1978-1979 conseguentemente ai diversi versamenti di materiale effettuati dai competenti uffici, è stata sostanzialmente ricostruita la struttura che la documentazione doveva avere prima del trasferimento nel suddetto archivio e che a tutt'oggi mantiene fatta eccezione per la suddivisione del territorio in comunità.

Tale struttura che evidentemente era stata alterata se al momento dell'inizio dei lavori il materiale si trovava confuso e in disordine, discendeva in parte dalla pratica amministrativa dell'Ufficio tecnico Erariale e in varia misura, dei diversi altri uffici che prima di esso avevano avuto competenza in materia catastale, prima e dopo l'Unità d'Italia. In particolare va con buona probabilità fatta risalire a tale pratica la suddivisione del materiale nelle due principali aggregazioni: Catasto terreni e Catasto fabbricati che mantengono una certa uniformità nella redazione, omogeneità nelle tipologie e continuità nella trasmissione delle carte. Tale principio generale trovava la sua eccezione più evidente per le 'Mappe', 'Quaderni di calcolo', 'Tipi di frazionamento', 'Atti grafici ovvero cartoncini', nelle quali invece i comuni appartenenti al territorio della provincia, costituivano un'interna e successiva ripartizione. In tal senso non va neppure sottovalutato il ruolo che i soggetti conservatori, in

particolare le Cancellerie comunitative, hanno assunto nel processo di sedimentazione delle carte da cui scaturisce l'attuale fisionomia.

Per quanto riguardava la conservazione degli atti (sia grafici che tutta la documentazione di corredo), il fulcro del sistema era rappresentato dalle grandi concentrazioni documentarie presso le Cancellerie, diventate i gangli dell'amministrazione periferica dello Stato Granducale. Sopprese le cancellerie granducali (e scorporate dalla 'Direzione generale del pubblico censimento' le funzioni del Servizio Catasto che con R.D. n. 1885 del 1864 passarono alle dipendenze dell'Amministrazione delle Imposte Dirette), gli archivi che, con un processo di sedimentazione durato quasi un secolo, vi erano concentrati, vennero, in tempi e con modalità diverse caso per caso, 'smontati e dispersi'. Ai comuni andarono le carte delle rispettive magistrature civiche, mentre presso i nuovi Uffici periferici del Ministero delle Finanze del Regno d'Italia, le Intendenze di Finanza a base provinciale, e presso le Agenzie delle Imposte Dirette confluirono gli atti catastali. Parte della documentazione che non poteva essere in alcun modo di utilità per le pratiche correnti, fu invece probabilmente subito inviata a Grosseto, presso l'Ufficio dell'Intendenza di Finanza. Ma la storia di queste migrazioni non è ancora del tutto chiara. Come le recenti ricerche stanno mettendo in luce, i trasferimenti del materiale catastale dalle vecchie Cancellerie ai nuovi uffici non avvennero senza conflitti e non è difficile trovare materiale catastale ancora confuso all'interno di archivi comunali.

All'epoca del censimento novecentesco, non riuscendo a dirimere questioni tanto complesse ma avendo l'urgenza di conservare adeguatamente e rendere fruibile almeno in parte la documentazione, fu deciso di mantenere la distinzione già adottata in fase di produzione, fra Catasto terreni, catasto fabbricati e mappe. Inoltre il criterio utilizzato per la ripartizione geografica delle mappe fu esteso anche al materiale documentario afferente al Catasto terreni e Catasto fabbricati in modo tale che anche la struttura di ciascun nucleo fosse articolata nelle 25 comunità di cui si compone oggi il territorio della provincia di Grosseto. Un criterio che oggi definiremo arbitrario, seppure l'accezione non contenga un giudizio di merito, ma che ha consentito e continua a garantire la fruibilità del materiale.

Nell'anno 1986, dopo un lungo lavoro di ricerca e studio, l'allora direttrice dell'Istituto Serafina Buetti, in un articolo a stampa sul Catasto Leopoldino della Provincia Inferiore Senese propose un intervento di riordino probabilmente finalizzato alla ricostruzione dell'ordine originario. Una struttura archivistica che manteneva la distinzione fra il nucleo delle mappe ed il nucleo documentario costituito per lo più da registri, divisi in 14 aggregazioni logiche (appartenenti alle comunità) disposte in ordine alfabetico in base al seguente schema: I. Libri della Lira ed i catasti compilati nell'età comunale; II. Campioni, Denunce dei Beni, Volture e i documenti giustificativi; III. Manuali di corredo e repertori alfabetici; IV. Circolari; V. Libri dei Calcoli; VI. Campioni, Supplementi e mezzi di corredo istituiti in epoca successiva; VII. Tavole Indicative e i relativi supplementi; VIII. Partite dei Beni Livellari; IX. Volture Catastali; X. Campioncini dei Beni ceduti ad altre Comunità; XI. Stato dei Cambiamenti dei Beni e degli Estimati dei Catasti; XII. Registri degli Emolumenti Catastali percepiti dal Regio Erario; XIII. Registri di Domande per le Volture dei Beni nei Libri Estimati; XIV. Campioni dei

Proprietari e della Rendita imponibile dei Beni compresi nelle Comunità per servire alla formazione del Dazzaiolo.

In realtà alle intenzioni non seguì un intervento di inventariazione tale da produrre uno strumento di corredo che garantisse almeno la consultabilità del materiale. Per tale ragione, nel tempo è proseguito il lavoro di censimento pregresso condotto principalmente in funzione della rilevazione di alcuni elementi utili alle ricerche catastali. Conseguentemente sono stati individuati alcuni nuclei documentari omogenei per natura e tipologia. Nello specifico fra il materiale cartografico furono individuate Mappe; Correzioni geometriche e Cartoncini. Invece nella sezione documentaria furono distinte le tavole indicative; tavole indicative suppletive; registri campione; registri supplementari; matricola possessori. Infine per il Catasto fabbricati furono individuate le aggregazioni Registri partite; Prontuari di mappa e Matricola possessori.

A seguito di questo imponente lavoro, nell'anno 2018, alcuni dati sono stati oggetto di pubblicazione nella 'Guida alla consultazione dell'antico catasto'.

Infine relativamente al materiale documentario di epoca più recente, sono stati condotti interventi circoscritti. In particolare nel 2008 nell'ambito del progetto nazionale 'Le case delle carte: più spazi, più carte' promosso da Direzione Generale per gli Archivi furono eseguite, con il coordinamento della dott.ssa M. Corti, le operazioni di riconoscimento, schedatura, ordinamento e inventariazione del nucleo documentario versato dall'Ufficio delle imposte dirette di Massa Marittima e di Pitigliano afferente alle serie Inventari e Imposte fabbricati del Nuovo Catasto Edilizio Urbano riferibili al periodo 1953-1977.

Attualmente è in corso il censimento di materiale afferente alle serie Tavole censuarie; Reclami con decisioni, relativi protocolli e allegati grafici; Schede nominative in cui sono registrate n. partita, fo./sez., particella del nuovo e del vecchio catasto; Estratti partitari; Accertamenti con schede e reclami; Prospetto di riferimento dei numeri particellari delle mappe con gli estratti partitari condotto dal personale dell'Archivio di Stato di Grosseto attraverso lo strumento informatico Excel.

In sintesi è possibile affermare che la struttura archivistica, provvisoriamente attribuita al complesso, rappresenta evidentemente un compromesso fra l'ordine attribuito alle carte al momento della loro produzione, le mutazioni di tale ordine contestualmente alle trasformazioni degli assetti amministrativi e ai conseguenti trasferimenti di materiale nonché le alterazioni di quei vincoli che originariamente legano le carte, verificatesi al momento del recupero del materiale finalizzato alla fruizione dello stesso.

Data la complessità della materia, nel corrente anno 2021, nell'ambito del progetto promosso da Direzione Generale Archivi, si è provveduto alla elaborazione di uno strumento che sintetizzasse le informazioni frammentarie e discontinue relative alla storia conservativa del materiale documentario e cartografico e fornisse una descrizione per quanto possibile esaustiva del materiale. La Guida nasce dunque con l'obiettivo di agevolare la ricerca e guidare gli utenti alla consultazione non avendo la pretesa di rappresentare uno strumento definitivo.

DESCRIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE

Il complesso 'Catasto di Grosseto' aggrega la documentazione relativa al catasto geometrico particellare toscano riferibile al territorio compreso nell'attuale provincia di Grosseto dal momento dell'attivazione del catasto stesso, nel 1832-35, fino alla realizzazione del Catasto italiano (1865-1870) e alla sua declinazione in Nuovo Catasto Terreni istituito con la Legge Messedaglia (1886) e Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939).

Il complesso comprende sia il materiale prodotto nella prima fase riconducibile all'impianto originario del catasto attribuito fin dagli anni '30 del sec. XIX (Tavole indicative, Campioni dei possessori, Repertori per comune e Indice generale dei possidenti, Mappe originali e Atlanti) sia la documentazione derivante dalle successive e continue operazioni di aggiornamento catastale (Tavole indicative suppletive, Supplementi ai campioni, Matricole dei proprietari, aggiornamenti di fogli di mappa, atti grafici di frazionamento di particelle ovvero 'cartoncini', Tipi di frazionamento, Stato dei cambiamenti) succedutesi nel tempo fino all'anno 1886 con la creazione del Nuovo Catasto Terreni attivato nel 1904 e definitivamente nel 1939 che rappresenta una tappa cruciale nella storia del catasto con la creazione del Nuovo Catasto edilizio urbano.

Il materiale sia documentario che cartografico afferente al complesso 'Catasto di Grosseto', a seguito dei diversi versamenti susseguitisi a partire dal 1963 e contestualmente al primo intervento di recupero e collocazione negli appositi scaffali degli anni 1978-1979 risulta strutturato nelle due aggregazioni 'Antico Catasto poi Catasto italiano fino al 1939' e 'Nuovo Catasto italiano' corrispondenti alla cesura temporale dell'anno 1939 ovvero al momento di passaggio al nuovo strumento.

In particolare l' 'Antico Catasto poi Catasto italiano' risulta a sua volta articolato nei tre fondi 'Catasto terreni e Nuovo Catasto terreni fino al 1939', denominazione peraltro anacronistica ma esaustiva; 'Catasto fabbricati dal 1870' e 'Mappe'. Ciascun fondo afferente ad 'Antico Catasto poi Catasto italiano' risulta a sua volta ripartito, secondo un criterio geografico, in sub-fondi corrispondenti ai confini politico-amministrativi delle singole comunità (Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola del Giglio, Manciano, Magliano in Toscana, Massa Marittima, Monte Argentario, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Seggiano, Sorano) costituenti il territorio della provincia di Grosseto negli anni '70 del sec. XX e non alla data della produzione dei documenti.

Ai diversi sub-fondi/comunità del fondo 'Catasto terreni e Nuovo Catasto terreni fino al 1939' afferiscono le serie Matricola possessori; Tombolini; Partite Campione; Partite Suppletive; Cartoncini; Correzioni geometriche; Tavole indicative e suppletive; Libri dei calcoli.

Invece ai diversi sub-fondi/comunità del fondo 'Catasto fabbricati dal 1870' afferiscono le serie Matricola possessori; Riassunti delle matricole possessori; Registro delle partite; Registro delle partite dei fabbricati adibiti ad uso industriale; Prontuario numeri di mappa (aggregato successivamente al fondo). Afferiscono inoltre a tale fondo i Registri matricole terreni e fabbricati (1923-1942) ed i Registri matricole fabbricati (1933-1942) prodotti

dell'ufficio delle imposte dirette di Castel del Piano e la serie Prestito redimibile al 5% (1936) proveniente dall'Ufficio delle imposte dirette di Massa Marittima.

Infine le mappe (1137) relative alle singole comunità non presentano allo stato attuale un'articolazione interna in serie. Sono però aggregate in base ai diversi comuni della provincia, ulteriormente suddivise in sezioni e fogli, e contraddistinte da lettere dell'alfabeto. Ogni comunità oltre alle singole mappe rappresentanti porzioni di territorio, presenta un quadro di unione.

In particolare per Arcidosso sono conservati 46 fogli mappa che comprendono anche le frazioni di Montelaterone, Salaiola, Stribugliano; per Campagnatico 40 fogli mappa che comprendono anche le frazioni di Montorsaio; per Capalbio 38 fogli mappa; per Castel del Piano 11 fogli mappa che comprendono anche la frazione di Montegiovi, per Castell'Azzara 13 fogli mappa che comprendono anche la frazione di Selvena; per Castiglione della Pescaia 47 fogli mappa che comprendono anche le frazioni di Vetulonia, Buriano e Tirli; per Cinigiano 47 fogli mappa che comprendono anche le frazioni di Montenero, Poggio Murella, Monticello Amiata, Castiglioncello Bandini, Castello del Sasso, Fattoria di Porrone; per Civitella Paganico 43 fogli mappa che comprendono anche le frazioni di Castello di Pari, Montantico, Paganico; per Follonica 19 fogli di mappa; per Gavorrano 56 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Bagno di Gavorrano, Giuncarico, Caldana, Scarlino; per Grosseto 121 fogli mappa che comprendono anche le frazioni e località di Giovanni Barbanella, Commendone, Molla e Terzo, Marruchetone, Santa Lucia, S. Francesco, Batignano, Moscona, Roselle, Istia, Pian delle Sugherelle, Sterpeto, San Martino, Gorarella, Pianetto, Pozzino, Poggio cavallo, Grancia e Volta di Sacco, Giuncola, Alberese, Fattoria dell'Alberese, Trappola, San Rocco, Tombolo e Marze, Padulina, Poggiale, Querciolo e Squartapaglia, Padule di Castiglione, Possessi di Marrucheto, Versegge, Poggio santa Maria, Colle lungo, Vallerotana, Poggio alle Forche, Braccagni, Montepescali, Casa del Pino e parte del comune di Roccastrada; per Isola del Giglio 34 fogli di mappa che comprendono anche la frazione di Giglio Porto; per Manciano 87 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Capanne di Saturnia, Montemerano, San Martino; per Magliano in Toscana 532 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Montiano e Pereta; per Massa Marittima 86 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Prata, Tatti, Valpiana, Castello della Marsiliana, Monterotondo; per Monte Argentario 38 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Porto Ercole e Porto Santa Stefano; per Montieri 26 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Poggio alle Monache, Travale, Mignone, Boccheggiano, Puliesini, Gerfalco, Mocini; per Orbetello 63 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Talamone e Ansedonia; per Pitigliano 25 fogli di mappa; per Roccalbegna 40 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Cana, Vallerona, Triana, Petricci, Samprugnano, Rocchette; per Roccastrada 64 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Piloni, Torniella, Belagaio, Sticciano, Montemassi, Roccatederighi, Sassofortino, Tenuta Lattaia; per Santa Fiora 19 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di La Faggia e Bagnolo, Monte Calvo, Casa Coppi; per Scansano 70 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Murci, Saragiolo, Pancole, Montorgiali, Polveraia; per Seggiano 11 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di Le Capanne,

Podere tre Fonti, Poggioferro, San Bernardino, Fanfala, Poderi; per Sorano 11 fogli di mappa che comprendono anche le frazioni di San Giovanni delle Contee, Cerretino, Montevitozzo, Castell'Ottieri, Montorio, La Casetta, San Valentino, San Quirico.

Il 'Nuovo Catasto italiano' risulta articolato nei tre fondi 'Catasto terreni dal 1939', 'Nuovo Catasto edilizio urbano' e 'Mappe' a loro volta ripartiti in base al medesimo criterio geografico descritto per l' 'Antico Catasto poi Catasto italiano'.

Al fondo 'Catasto terreni dal 1939' afferiscono le serie Registro delle partite; Tavole censuarie; Reclami; Schede nominative; Estratti partitari; Accertamenti con schede e reclami; Prospetto di riferimento dei numeri particellari delle mappe con gli estratti partitari.

Al fondo 'Nuovo Catasto edilizio urbano' vengono ricondotte le medesime serie del Catasto terreni a cui si aggiunge la documentazione relativa alle 'Imposte dirette fabbricati' (1953-1977) e 'Inventari' prodotta dall'ufficio delle Imposte dirette di Massa Marittima e Pitigliano oltre che ulteriore materiale di carattere eterogeneo non ancora censito.

Infine le 'Mappe' del Nuovo Catasto Italiano dal 1939 in numero di 969 unità, si riferiscono a parte del territorio della provincia di Grosseto ovvero alle comunità riconducibili agli uffici delle imposte dirette di Pitigliano e di Massa Marittima. In particolare si conservano 175 mappe per Sorano; 271 per Manciano; 114 per Pitigliano; 34 per Follonica; 257 per Massa Marittima; 118 per Montieri. Gli originali sono collocati all'interno di moduli in legno coevi predisposti per la conservazione di materiale cartografico.

In riferimento alle tipologie documentarie e cartografiche le Mappe, realizzate per lo più ad acquerello sono corredate da legenda coeva che ne specifica i dati tecnici (scala 1:5000 per il territorio e 1:1250 per gli agglomerati urbani) oltre che l'intitolazione. Le Correzioni geometriche sono invece cartoncini acquerellati contraddistinti dalla particella corrispondente alla mappa e divisi in sezioni con lo stesso criterio usato per le mappe. I Cartoncini, anche questi acquerellati, rilevano le variazioni occorse nel tempo (1835-1950) nelle singole particelle a seguito di frazionamenti, soppressioni, ampliamenti. I registri delle tavole indicative corrispondenti alle mappe, si riferiscono alle singole sezioni catastali. In particolare nelle tavole indicative sono espressi il numero di particella, il numero dell'articolo di stima, il numero della carta del campione, il nome del proprietario, il tipo di proprietà, la superficie della particella espresse in braccia quadre. I registri delle tavole indicative suppletive riportano in sequenza i numeri creati dalle variazioni dei cartoncini, il proprietario, il numero in cui si trova la partita. I registri Campione, divisi in partite, riportano la descrizione dei beni intestati a ciascuna ditta e rilevano i passaggi di proprietà a seguito di compravendite, successioni, donazioni. I registri supplementari rappresentano una sorta di prosecuzione dei registri campione, in cui sono registrati i successivi passaggi di proprietà. I registri Matricola possessori contengono gli elenchi alfabetici dei possessori e delle partite corrispondenti in riferimento ai registri partitari, I Registri partite, contengono le indicazioni dei beni riconducibili a ciascun proprietario, i Prontuari di mappa rilevano i fogli numerati di mappa e particella e

rimandano al numero della partita dei registri del Catasto fabbricati infine le Matricole possessori contengono gli elenchi dei proprietari e delle partite corrispondenti in riferimento ai registri partitari.

BIBLIOGRAFIA

G.M. BECATTINI, *Il Cancelliere Ministro del Censo ed i nuovi municipj: trattato illustrativo delle sovrane leggi del 9. Marzo 1848, e 20. Novembre 1849, con l'applicazioni degli ordini veglianti*, vol. I, Colle Val d'Elsa, 1851.

Guida alla consultazione dell'antico catasto - Progetto locale di miglioramento dei servizi culturali e amministrativi resi all'utenza, Archivio di Stato, Grosseto 2017.

Guida Generale agli Archivi di Stato, vol. II, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1983

V. PETRONI, *Guida dell'Archivio di Stato di Grosseto*, Siena 1971.

SITOGRAFIA

M.R. DE GRAMATICA, *Guida sintetica alla documentazione catastale*, 2016

<http://www.archiviodistato.siena.it/catasto/>

Deputazione per la compilazione del nuovo catasto, Firenze (1817 - 1834)

[https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-](https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=90520&RicProgetto=as%2Dpistoia%2Dpescia)

[bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=90520&RicProgetto=as%2Dpistoia%2Dpescia](https://sias.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=90520&RicProgetto=as%2Dpistoia%2Dpescia)

Commissione per l'ultimazione del nuovo catasto (1835-1839)

<https://www.archiviodistato.firenze.it/catasti/sec/47/20>

Ufficio generale delle comunità del Granducato (1814-1825)

<https://www.archiviodistato.firenze.it/catasti/sec/44/2095>

Soprintendenza per la conservazione del Catasto e corpo degli ingegneri (1825-1834)

<https://www.archiviodistato.firenze.it/catasti/sec/44/2095>

Imperiale e Regio Ufficio di conservazione del catasto (1835-1840)

<https://www.archiviodistato.firenze.it/catasti/sec/47/18>

Soprintendenza generale alle comunità (1840-1848)

<https://www.archiviodistato.firenze.it/catasti/sec/47/19>

Direzione generale del pubblico censimento (1848-1865)

<https://www.archiviodistato.firenze.it/catasti/sec/47/21>

GROSSETO 23 DICEMBRE 2021

BARBARA ADAMANTI

<https://inventari.san.beniculturali.it/>